

LA DECISIONE PER L'ENTE ALL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE ORIGINARIA MANCAVANO I PARERI DEGLI ENTI TERRITORIALI

Dalla Provincia stop ad Ecolio 2 Esultano gli ambientalisti

Confermato lo stop all'attività dello stabilimento per il trattamento di rifiuti speciali liquidi pericolosi e non pericolosi, denominato Ecolio 2, e situato in località "Spiaggiano Casale" di Presicce-Acquarica. Passa in via definitiva il provvedimento del dirigente del settore ambiente della Provincia di Lecce che si era espresso negativamente alla richiesta della società per il rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale. Quella rilasciata nel 1999 presentava un «grave vizio di legittimità» in quanto «priva dell'approvazione del progetto di variante da parte della giunta regionale, e senza il regolare svolgimento della conferenza dei servizi prevista dalla legge, che avrebbe dovuto coinvolgere il Comune e gli altri enti territorialmente competenti, come il servizio di igiene e sanità pubblica e l'agenzia regionale per la prevenzione e la protezione dell'ambiente». La notizia è stata accolta positivamente dalla sezione sud Salento di Italia Nostra che, insieme alla Lega Tumori e al Circolo di Salve di Legambiente, aveva portato avanti una serie di azioni «finalizzate ad impedire che tale società continuasse a svolgere le sue attività di trattamento di rifiuti speciali in difformità alle norme e in spregio ai superiori obiettivi di tutela dell'ambiente e della salute



pubblica», commenta il presidente Marcello Seclì, che plaude la Provincia di Lecce per il lavoro svolto dagli uffici e, nel contempo, auspica che, «nel caso la società dovesse impugnare tale provvedimento dinanzi al giudice amministrativo, tutti gli enti coinvolti si adoperino per

difendere il provvedimento in questione e per il quale l'associazione Italia Nostra non mancherà di dare il proprio supporto». Il parere sfavorevole espresso anche dal Comune di Presicce-Acquarica nel corso della Conferenza di rinnovo Aia, ha agevolato anche la Provincia a

concludere con parere negativo il procedimento di riesame e rinnovo. Del resto, la stessa Provincia aveva rilevato per tempo come l'impianto fosse stato «oggetto, nel corso del tempo, di una serie di trasformazioni che ne avevano modificato sostanzialmente la natura, tra-

sformandolo da impianto di depurazione di acque di vegetazione a impianto di trattamento di rifiuti speciali pericolosi; il tutto senza la preventiva acquisizione di tutti i pareri necessari». Alla riapertura del sito si erano ribellati anche i Comuni vicini come Salve, Morciano di

Leuca e Patù. «Un provvedimento che ci rende felici e che ci rassicura su un tema, quello della salute pubblica e della tutela ambientale, che non può essere oggetto di affaristi», commenta Francesco Villanova, sindaco di Salve.

Elisabetta Conte